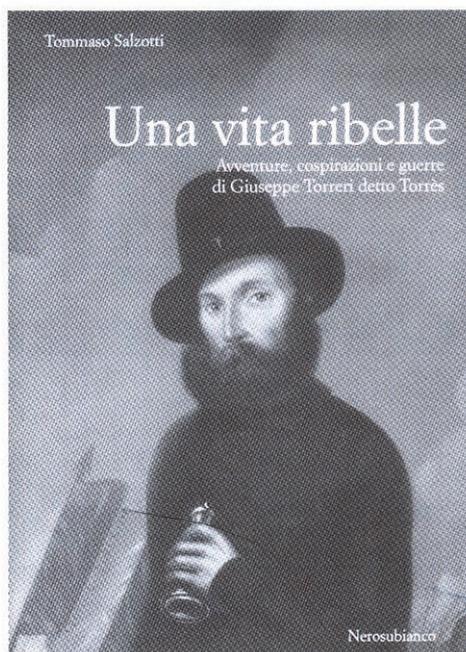


Giuseppe Torreri detto Torrès: un nuovo libro di storia cornelianese

Una vita ribelle è il più recente lavoro dello storico benezese Tommaso Salzotti ed è dedicato alle avventure, cospirazioni e guerre di Giuseppe Torreri, detto Torrès, e sostenuto dalla fondazione Torre di Corneliano. Torreri, nato a Corneliano nel 1803, fu un personaggio straordinario del Risorgimento piemontese. Esule in Francia e a Londra, volontario in Grecia e nella Legione straniera belga, affiliato alla società segreta I Cavalieri della Libertà, guerrigliero in Spagna e in Portogallo, cospiratore di scuola mazziniana, combattente della prima guerra d'indipendenza, dittatore militare a Livorno, con Mazzini e Garibaldi tra i fautori della Repubblica romana del '48. Insomma, un personaggio-contro: contro il proprio tempo, contro il Piemonte di Carlo Alberto, contro l'assolutismo europeo. Un personaggio minore (ma "non troppo minore"), sempre in prima linea tra gli uomini che "fecero l'Italia". Salzotti spiega: «Quest'ultima ricerca sarà associata nella mia memoria ai lunghi mesi trascorsi - negli archivi, nelle biblioteche e altrove - alle prese con un personaggio del Risorgimento piemontese (o nazionale?), un militante del socialismo barricadiero, un combattente delle guerre del '48;

continua a pag. 9



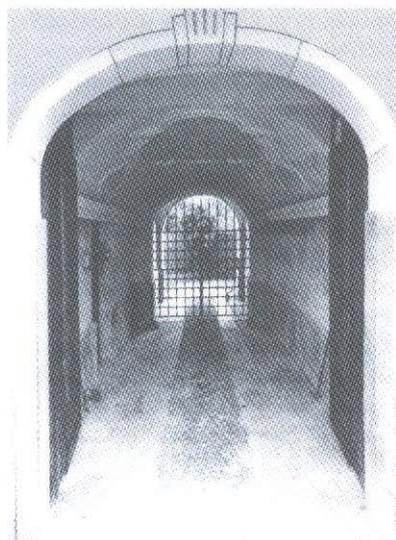
continua da pag. 1 - **TORRÈS...**

nel '27 in Grecia per la guerra d'indipendenza; in Belgio nei giorni dell'insurrezione anti-olandese del 1830; affiliato nel 1831 per la città di Alba e per le Langhe alla società segreta dei "Cavalieri della Libertà"» spiega Salzotti, che prosegue: «fuoruscito in Francia negli ultimi giorni del 1832; rientrato negli Stati sardi nel '45; comandante del primo gruppo di volontari in aiuto dei "fratelli milanesi" delle Cinque giornate; "generale" della Legione Torrès in inseguimento degli austriaci in fuga verso le fortezze del Quadrilatero; protagonista della Repubblica romana del '49 (con Mazzini e Garibaldi)». Torrès fu un personaggio inafferrabile, che entrava e usciva dall'Italia, ma nei testi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia non ha trovato né un posto né una citazione.

«Per bizzarria della sorte» dice Salzotti, «quel poco che tre anni fa venni a sapere di Pietro Giuseppe Luigi Torreri (nato nel 1803 e morto a Lisbona nel 1857) lo seppi non nella sua provincia ma in Toscana, nella Biblioteca Labronica di Livorno (nell'antica Villa Fabbricotti di viale della Libertà), dalla voce di uno storico locale. Egli mi accennò a un piemontese delle Langhe, ardito e spavaldo, che in arrivo dalla Francia aveva (in Piazza Grande) arringato il popolo e s'era fatto "dittatore di Livorno nel '48" (nei giorni 3-4 settembre 1848, come accertai in seguito). Il consiglio dello storico fu questo: consultare le opere del Guerrazzi politico che

era stato il nemico numero uno del Torrès e lo aveva espulso due volte dalla Toscana "per reprimere le mene repubblicane"». «Finalmente arrivò l'incontro con uno dei discendenti della famiglia (l'avvocato torinese Alessandro Torreri) e mi permise di utilizzare l'archivio di famiglia che aveva conservato alcuni documenti. Un punto di svolta mi fu dato in un secondo tempo da due testi: la Storia del Piemonte (1850) del Brofferio e la raccolta di documenti nel terzo volume dell'Archivio triennale delle cose d'Italia, 1855, di Carlo Cattaneo.

Francesca Gerbi



Androne di casa Torreri a Corneliano